

col permettere il sequestro, mise il contestabile alla disperazione. Furioso nel vedersi spogliato, dimenticò quanto doveva alla sua nascita, al re ed alla patria, e prese la risoluzione di passare ai soldi dell'imperatore.

Appena Carlo V fu inteso della sua disposizione che gl'invio secretamente un signore della sua corte col quale fece il suo accordo quale volle egli dettargli. Egli impegnavasi di far sollevare cinque provincie di cui era il padrone, e l'imperatore doveva per parte sua mandargli una armata per la Franca Contea. Mentre stava attendendo da Carlo V l'esecuzione della promessa, il re apparecchiavasi a passare in Italia con tutte le forze di Francia. Il contestabile doveva raggiungerlo, e avea uno specioso pretesto per impadronirsi di Lione, assoldar truppe ed aprire agli Imperiali la via di congiungersi a lui. In questo pericolo estremo della Francia Dio permise che due gentiluomini normanni ch'erano entrati nella cospirazione, rivelassero al re ciò che ne sapevano, non potendo tutto dire perchè non erasi loro affidata che una parte sola del secreto. Il re era allora in marcia, e si recò a Moulins dal contestabile che era malato o fingeva d'esserlo, gli parlò con cuore aperto sul suo divisamento e procurò distornarne colle più lusinghiere promesse. Borbone negò l'intelligenze, ma ne disse abbastanza per dover essere arrestato. Il re però nol fece, e si contentò di prescrivergli il raggiungesse in Italia. Lo promise Borbone, ma appena partito il re da Moulins, si travestì, e seguito da un solo gentiluomo si ritirò non senza molta difficoltà nella Franca Contea, donde passò alla armata imperiale oltramenti. Egli usò contra la Francia quel valore stesso che avea dimostrato nel difenderla, e finì col l'assedio di Roma, in cui rimase ucciso il 6 maggio 1527 nel montare il primo all'assalto (1). Il parlamento con decreto 16 luglio successivo dichiarò riunito al regio dominio il suo ducato di Borbone non che gli altri suoi feudi che dipendevano dalla corona (V. *Carlo II delfino di Auvergne.*)

(1) Pretendesi essere stato un italiano di nome Benvenuto l'uccisore del contestabile: almeno così egli vantavasi.